

Cultura

& Tempo libero

Incontro al Madre
Da Buenos Aires
Sergio Vega
sulla «città porosa»

Oggi alle 18 nella Sala delle Colonne del Museo Madre video screening e talk con l'artista Sergio Vega. Napoli, «città porosa» dove i confini tra realtà ed immaginario diventano sempre più evanescenti. La porosità come metafora dominante e presente nell'architettura, nel traffico, nello stile di vita cittadino e nel suo antico passato, mostrando una città in continua metamorfosi. Un teatro

in cui l'intelletto nord europeo perde la sua autorevolezza, guidato dallo spettacolo sensoriale delle strade. Così vede Napoli l'artista Sergio Vega (Buenos Aires, 1959) nei suoi lavori video ispirati da alcuni saggi degli anni '20 del filosofo tedesco Walter Benjamin. Vega ne discuterà con il direttore Andrea Vilianni e con il curatore Eugenio Viola.

Beni culturali a rischio: il caso dell'Archeologico Pithecusae

Villa Arbusto

Non chiudete quel museo

Il sito

● Il sito culturale di Villa Arbusto ospita centinaia di reperti, tra cui l'inestimabile coppa di Nestore, che cita l'Iliade, risalente all'ottavo secolo avanti Cristo e rinvenuta nel 1949 da Giorgio Buchner

● La mancanza di fondi rende quasi impossibile la manutenzione, specie del giardino. E anche gli orari di apertura sono a rischio

di Luigi Mosca

Ma insomma: il Museo archeologico di Pithecusae dovrà forse chiudere? E Villa Arbusto, l'incantevole sede che lo ospita, sarà addirittura venduta ai privati? A Lacco Ameno sono settimane che si avvertono tristi presagi, sulla struttura che ospita la celebre Coppa di Nestore, una delle più antiche testimonianze dell'avvento dell'alfabeto in Italia. Nel corso dell'ultima, recentissima campagna elettorale per le comunali, si è vociferato sul destino della villa che fu cara ad Angelo Rizzoli, recuperata negli anni Novanta in sinergia con la Soprintendenza archeologica. Quel che è certo è che il Comune di Lacco Ameno è in dissesto finanziario. Il neosindaco Giacomo Pascale, insediato da pochi giorni dopo il commissariamento per debiti, dice di non avere neppure le risorse per protocollare un atto. «Siamo in emergenza», spiega, «ho trovato una situazione drammatica». E il complesso di Villa Arbusto è appunto di proprietà del Comune. Inevitabile, secondo molti, la tentazione di disfarsene, per resuscitare il bilancio con un ricavo immediato. La stessa Soprintendenza archeologica della Campania è in allarme per il destino delle preziose testimonianze di Pithecusae. Qualche giorno fa la so-



Senza fondi la struttura di Ischia che ospita la preziosa Coppa di Nestore

vrintendente Adele Campanelli ha scritto una lettera aperta ai sei sindaci dell'Isola verde, chiedendo più sforzi nella valorizzazione dei beni culturali. L'appello fa riferimento anche al museo di Lacco Ameno: un luogo che «molto rassomiglia ai bei musei della Grecia», ha scritto la sovrintendente, «ma che resta, purtroppo, molto poco conosciuto e pubblicizzato». Se è scarso l'impegno per promuovere il sito, del tutto ferma è la manutenzione. Il giardino di Villa Gíngerò, che fa parte del complesso, è in stato di abbandono, e la residenza che ospita il museo avrebbe bisogno di qualche cura, a co-

Sopra, interno ed esterno del museo Pithecusae
Sotto, la preziosa Coppa di Nestore, uno dei reperti più importanti esposti a Villa Arbusto
Il sito si trova in difficoltà per carenza fondi



minciare dalla riparazione di alcuni infissi. Costanza Gialanella, tra i fondatori del museo di Villa Arbusto e responsabile degli uffici archeologici di Pozzuoli e di Ischia, sottolinea: «Pithecusae rappresenta l'alba della Magna Grecia. Da questo primo approdo, la civiltà greca si è diffusa nell'Italia tirrenica, portandosi grandi conquiste come l'alfabeto». Il sito culturale ospita centinaia di reperti, tra cui l'inestimabile coppa che cita l'Iliade, risalente all'ottavo secolo avanti Cristo e rinvenuta nel 1949 da Giorgio Buchner. Il sindaco Pascale, interpellato dal Corriere, intende rassicurare: «Vendere Villa Arbusto non è nelle intenzioni di questa amministrazione», dichiara. Anzi, il primo cittadino parla di «rilancio della struttura». Con quali risorse, non è chiaro. Il Comune fatica a garantire un minimo di personale per rispettare l'orario di apertura, in una situazione, in cui, spiega il sindaco, «l'ente non ha più addetti per il cimitero, né per il verde pubblico». Poi ricorre a una metafora clinica: «io devo curare un tumore», dice, «e per molti cittadini il museo è solo un'unghia incarnita». Si spera nelle associazioni, che forniscono volontari, per scongiurare la chiusura. Di puro volontariato si tratterebbe, perché al momento né il Comune né la Soprintendenza sono in grado di investire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È il tema del festival «Le conversazioni» che si apre venerdì a Capri. Tra gli ospiti Edna 'O'Brien e Teju Cole

La rivoluzione è in atto, gli scrittori ne parlano a Capri

Uno dei maggiori colpi messi a segno dal festival di Capri, «Le conversazioni», fu quello di portare sull'isola lo schivo David Foster Wallace. Lo scrittore era terrorizzato dagli aeroplani ma accettò di sorvolare l'oceano per incontrare il pubblico a Tragara. Per non parlare poi degli altri, da Don DeLillo a Donna Tartt passando per Zadie Smith e Jonathan Safran Foer. Insomma, il meglio della letteratura in lingua inglese ha partecipato alla raffinata kermesse che si svolge al tramonto davanti a uno dei panorami più belli del mondo. Gli ideatori sono Antonio Monda e Davide Azzolini che per il decennale di quest'anno hanno deciso di dedicare il festival al tema della rivoluzione.

Ad aprire gli incontri, dopodomani, sarà la scrittrice canadese Miriam Toews, che con il suo ultimo romanzo, *(I miei piccoli dispiaceri)*, Marcos y Marcos, è stata finalista o vincitrice di premi letterari internazionali. Ancora un appuntamento al femminile sabato, quando sarà la volta di Edna O'Brien, innovatrice nello stile e nei temi, definita da Philip Roth «la più grande scrittrice vivente in lingua inglese» che dialogherà con la scrittrice e produttrice statunitense Judith Thurman, firma del



Sopra, la scrittrice irlandese Edna 'O'Brien
A fianco, lo scrittore americano Teju Cole
Entrambi saranno ospiti al festival di Capri
«Le conversazioni»

«The New Yorker». Infine, per questo primo week end, incontro con Teju Cole scrittore, fotografo, storico dell'arte, nonché star di twitter, di origini nigeriane.

Il 3 luglio arrivano Ann Patchett, tradotta in ben trenta lingue, e l'editore e scrittore Jonathan Galassi, scopritore di numerose voci del panorama letterario internazionale come Jonathan Franzen, Michael Cunningham, Philip Roth e Geoffrey Eugenides. A parlare di filosofia e storia dell'Africa, il giorno dopo, sarà Anthony Appiah, letterato che annovera numerose incursioni nell'attualità: si è occupato anche di razzismo e identità. Domenica 5 luglio chiusura con Louise Erdrich autrice di numerosi romanzi, poesie, racconti per l'infanzia e vincitrice del National Book Award 2012.

Una tappa importante, questa del decennale, per un festival piccolo ma ambizioso, che da Capri ha esteso le proprie attività anche a Roma e a New York. «Tante menti brillanti», ricorda Azzolini, «ci hanno regalato il privilegio di condividere il loro pensiero "senza rete di sicurezza", anche affrontando domande magari scomode o impreviste. Ricordo, ad esempio, i toni concitati tra David Byrne ed una giornalista presente nel pubblico nel parla-

Cole
«La gente comincia a farsi avanti e chiede di essere trattata in maniera paritaria
Questa è già una forma di rivoluzione»

re dell'omicidio di Theo Van Gogh. Ricordo Roberto Saviano chiacchierare con Salman Rushdie: pensai che camorristi e fondamentalisti musulmani avrebbero avuto solo l'imbarazzo della scelta (e c'era anche il Presidente Napolitano a poche centinaia di metri...). Ma ricordo anche Patti Smith cantare a sorpresa Because the night alla fine della sua conversazione. E Martin Amis duettare con Ian McEwan. E.L. Doctorow, Jamaica Kincaid e Claudio Magris incantare il pubblico. E Donna Tartt meticolosa come pochi nel preparare il suo intervento».

Il tema di quest'anno potrebbe rivelarsi particolarmente attuale. Almeno a quanto si legge da una piccola anticipazione dell'intervento di Teju Cole: «La gente», dice lo scrittore, «comincia a farsi avanti - sia dalle parti di casa nostra che ai margini dell'impero - e chiede di essere trattata in maniera paritaria. Questa è già una forma di rivoluzione. Ma se è gente contraria alla pace, o che ha perso il desiderio di essere pacifica, potrebbe anche decidere di adottare mezzi diversi». In altre parole, il mondo sta cambiando radicalmente, e non sappiamo ancora come.

Mirella Armiero
© RIPRODUZIONE RISERVATA